

B-nario

Copyright B-nario

Abbiamo intervistato Max dei
B-NARIO:

il nuovo album,
il passato,
la **musica.**



B-nario



dal
Cuore
alla
Testa



Milano, venerdì 17 giugno. Accompagnati dal fotografo Fulvio Borro, metà della redazione di Bad-magazine si accinge all'intervista più importante del mese: l'incontro con Max dei B-nario.

Dopo un pranzo tranquillo e quattro chiacchiere, ci ritroviamo ai QGj studios, sede creativa e di pre-produzione del nostro artista; una veloce presentazione e via, un mare di domande alle quali Max ha risposto con fervore sulle ragioni professionali, con passione quando toccato nei punti più importanti della sua carriera.

Cominciamo dalle basi: nome, età. Ok, dalle basi: Massimo Zoara, età trentatré anni.

Cosa sono per te i B-nario?

B-nario non è un gruppo musicale, è un progetto, il progetto di gente che fa musica; l'unica cosa che probabilmente resta invariata sono io, il portavoce dei B-nario. Tutto nasce con l'esperienza in radio, dove ero troppo "piccolo" per poter parlare o stare in regia, ma intanto... la B di B-nario sta proprio per questo, il binomio tra radio e musica e rappresenta proprio il suono dei B-nario.

Quale ruolo hai nei B-nario?

In realtà sono quello che ha messo in piedi questo progetto musicale e sono l'autore, ma soprattutto il produttore. Inoltre non sono mai riuscito a staccarmi dal ruolo di cantante perché scrivo ed automaticamente sento di dover rappresentare in quella maniera, in quel modo le canzoni prodotte (Max ci ha spiegato che quando nasce una canzone e la senti con una voce, continuerà a sembrarti l'unica adatta a quella canzone, ndr). Può capitare di lavorare con altri musicisti, co-autori, che cambiano di album in album, ma in realtà il progetto, il marchio B-nario è una persona sola: Massimo Zoara.

Quando è nato il progetto B-nario?

B-nario è nato nel novantatré, quindi parliamo, ormai, di tredici anni fa. Questa è una bella soddisfazione, perché, in un periodo di consumismo estremo come questo le bands nascono, e in tre o quattro anni spariscono. Invece, magari B-nario non è un nome "commerciale", non più, eppure è un progetto che tiene. Un po' spaventa, perché ad esempio l'anno prossimo esce la raccolta eh... (risate generali, ndr). Comunque dopo un disco, due, devi prendere una strada e fare delle scelte che ti portino in una determinata direzione, perché arrivano i "giovani" che cercano di prendere il tuo posto; non sono nemmeno un cantautore, sul quale puntare l'immagine del progetto, può capitare infatti di presentare un disco dove non mostro la mia immagine. Comunque i B-nario nascono nel novantatré e sono ancora qui.

Quindi, mi hai detto che hai lavorato anche in radio, cosa facevi quindi, prima che i B-nario nascessero?

Sì, ho iniziato a lavorare alla regia in radio, poi Claudio (Cecchetto, ndr) ha aperto Radio Capital, mi ha preso e ha detto "Vai lì e parla!", perché è così, quando vivi in una famiglia (la radio, ndr) automaticamente ti trovi ad avere qualcosa da dire, perché impari, ascolti ed ecco, la fortuna è questa: saper ascoltare ci insegna un mucchio di cose.

Mi hai detto che sono passati molti musicisti e co-autori negli anni, ma c'è stato qualcuno che è rimasto "fisso" nella line-up dei B-nario?

Sì, negli anni B-nario è diventato più produttore piuttosto che un disco, un musicista, ma una persona dalla quale non mi sono mai allontanato è Danilo Mangano, un giornalista pioniere, un cronista di guerra che ha girato il mondo e che già dal primo disco appare come autore, co-autore ed è una persona a cui sono legato tantissimo e che in tutti i progetti ho

coinvolto. Lui è un autore, ha scritto anche con Vasco Rossi, è un autore vero, però io lo chiamo giornalista perché secondo me è più di un semplice autore.

Sei mai arrivato a pensare che era giunto il momento di chiudere i B-nario, a dire "basta, faccio altro"?

Sì, si arriva sempre alla crisi. Io l'ho affrontata a trent'anni, dovevo fare uscire il nuovo disco e mi sono accorto, non lavorando più in radio, di non voler più dare un peso alla "commerciabilità" delle cose e quando si arriva a trenta, beh ad alcuni, tra cui il sottoscritto, scatta una cosa... ti viene da dire "sono quasi papà!" e ti viene voglia di guardare i giovani, di passare dall'altra parte del banco. Infatti mi era capitato di pensare ai B-nario come ad un trampolino di lancio per giovani talenti ovvero mettere il marchio B-nario accanto alla voce o al volto di un giovane artista, poi ho detto "è impossibile, non può esistere! B-nario non è più Massimo Zoara? Al sesto album diventa Giovanni piuttosto che Mario? non esiste!". Quello che mi aveva spinto a ragionare così era stato il fatto che sono un uomo da sala ovvero sto tante ore qui dentro a scrivere e il pensiero di dover andare a promuovere un disco, mi dava fastidio: era proprio questo il punto, stavo per decidere di occuparmi solo della parte compositiva, d'autore, poi l'entusiasmo e la voglia di fare musica... hanno salvato la situazione.

Lo stile musicale dei B-nario.

Certamente B-nario è pop italiano, ma nasce dalle influenze che ricevo, infatti compro tutti i dischi italiani che escono, una bella spesa! Ma vale la pena, tengo aperte le braccia e ascolto tutto quello che esce, senza legarmi ad un genere: magari trovo bellissimo un disco dei Subsonica per il suono, poi un altro per le melodie. Quest'ultimo disco è molto vero, ho fatto il precisino come si dice; se avevo bisogno di un violoncello cercavo il primo dell'orchestra sinfonica di Praga oppure dicevo "voglio quel chitarrista".

Mi sono avvicinato, secondo me, al suono vero, sono più tradizionale e meno "tronico" degli altri anni, ok? Non so come sarà il prossimo disco! Comunque posso dire che si tratta di pop italiano.

Qual'è la canzone che preferisci tra quelle che hai scritto?

... è difficile... Forse per via dell'istinto "da buon papà" mi trovo a difendere la canzone che è un po' il brutto anatroccolo, ovvero quella che non è considerata un singolo, ma che è una bella canzone, ed è "Nuova

Generazione" dell'ultimo album dove tento di descrivere appunto i ragazzi del 2005: e non è facile, soprattutto guardando da "fuori". Poi abbiamo fatto singoli altre canzoni e quella no! Perché? E quindi a quella canzone voglio bene, capito? Ti viene sempre voglia di fare ascoltare quella: è una specie di singolo non-singolo.

La canzone che invece preferisci in generale?

C'è una canzone bellissima del nuovo album di Raf, si chiama "il prestigiatore", se avrete la possibilità di ascoltarla, parla di un mago che si molla con la sua soubrette: l'ascolti e credi che sia solo quello, una semplice storiella, poi nell'inciso capisci il significato dell'intera canzone. Il senso della vita secondo Raf sta nel fatto che le cose non si risolvono con un trucco e questo fatto di usare una metafora così bella, di parlare in modo originale di un argomento "solito", rende grande quella canzone.

E anche quella è "nascosta" (singolo non-singolo, ndr)! Questo è dovuto dal fatto che la radio è distrazione, devono passare le canzoni semplici, perché quando guardi la televisione ti fermi, sei attento, mentre quando ascolti la radio stai facendo contemporaneamente tre cose.

Domanda difficile: che voto daresti al tuo nuovo album?

Beh, vediamo... si può non andare a votare (risate del gruppo, ndr)? Ok facciamo così: scheda bianca.

Dove è stato registrato il disco?

Qui dentro, ora sto facendo una



nuova produzione, i "Vitamina A", una collaborazione con gli Spandau Ballet, comunque tutto qua dentro.

Quanto tempo c'è voluto a registrare quest'album?

Tre anni. Tre anni di registrazioni "intime" ovvero una raccolta di brani che viene fatta qui dentro. Tutto questo tempo è anche dovuto al fatto che nel frattempo B-nario ha agito come produttore e in diversi campi come il teatro, con un musical ad esempio. Per quel che riguarda il fatto di registrare un

album, ormai tutti possono permetterselo grazie alla tecnologia, all'innalzamento della qualità di registrazione. Quello che serve è il talento, ovviamente poi serve uno studio bellissimo in cui fare il mixaggio e il master e ore e ore di composizione.

Comunque ci sono voluti tre anni di lavoro che non riuscirò a recuperare economicamente, almeno non dalle vendite di dischi. Quello che si spende in soldi, tempo ed energia, può essere recuperato solo dai concerti, perchè ormai uno può scaricarsi la musica, o masterizzare i dischi, quindi l'unica cosa che ancora da agli artisti la possibilità di vivere è il live, non certo le vendite.

Questo disco non è stato creato per le radio e poi serve a me per fare il salto di qualità: sempre, in ogni momento un artista deve fare il salto, mettersi alla prova. Come dicevo il talento usato con il contagocce non serve, sì, al massimo a fare dei bei provini, quello che serve sono le ore di impegno (e una buona dose d'esperienza, ndr), fare un disco è un'altra cosa.

C'è qualcosa di autobiografico nelle canzoni?

Sì, tutto. Tranne "Nuova generazione". Avevo il dubbio se cantare "viaggiano in gruppi isolati e gli anelli che portano addosso il fanno sembrare guerrieri" oppure "viaggiamo in gruppi isolati e gli anelli che portiamo addosso ci fanno sembrare guerrieri", cioè sono vecchio per raccontare la nuova generazione o posso stare ancora dentro? Ci ho messo sette mesi a decidere: alla fine mi son tolto; mi sembrava eccessivo voler entrare a tutti i costi, ho preferito guardare da fuori, osservare i ragazzi che vedevo in giro.

Della tua esperienza musicale, preferisci la parte compositiva o quella esecutiva legata al live, ai concerti?

Quella compositiva, senza dubbio. Per questo è nata la "crisi", non perchè i B-nario non avevano più niente da dire, ma proprio per il fatto del dover promuovere, presentare il disco. Anche se l'eccesso è comunque sbagliato: per questo è nata la canzone "Battisti dove sei?", per il fatto che non presentare nulla, tenersi fuori da tutto è stupido; almeno una presentazione alla stampa, il dire "l'ho fatto io, non è la mia voce campionata da un altro, non è un imitatore."

Finito di comporre e produrre un disco sono già pronto a scrivere altre canzoni, a registrare con dei ragazzi qui in studio, cioè non ho la testa per presentare le nuove canzoni, poi fare i concerti; lo

faccio però non è la parte che mi piace di più.

Comunque, secondo te, quanto è importante la musica dal vivo nella crescita o nella vita di un artista?

Fondamentale. Assolutamente fondamentale; anche perchè è bello vedere la crescita. Tutte queste bands nuove che suonavano nel "cortile della pizzeria" e che centrano il pezzo, si ritrovano subito in mezzo ad un mondo complesso, poi è da vedere cosa fanno al secondo disco. Mentre è bellissimo vedere, ad esempio, la crescita e gli errori che ha avuto Jovanotti, tra "gimme five" e basi su cui fare rap, mentre ora si ritrova a suonare con grandissimi musicisti: è il percorso. Dietro alcuni dischi a volte si legge: "pianoforte, violoncello,

melodia; sicuramente è il piano a portarmi a scrivere in questa direzione stilistica, verso le ballate, i lenti appunto.

Le canzoni nascono da un testo oppure date prima spazio alla musica?

Non c'è una regola, a volte nasce una parola, il titolo o tema, come a scuola, a volte prima si parte dalla musica perchè hai una canzone in testa. Magari devi raccontare qualcosa e scrivi parole su parole, in pratica non esiste una regola. Non esiste neanche una regola per quel che riguarda le hit. A volte mi chiama una casa discografica e mi dice "scrivimi un singolo radiofonico!". Allora ti ritrovi a dire questo pezzo "spacca" e poi si rivela un buco nell'acqua o un pezzo che non ha nessuno dei

Per entrare più nel vivo degli interessi dei lettori di Bad-magazine, cosa pensi delle opportunità offerte in Italia ai gruppi emergenti?

Non ce n'è. Ora le case discografiche si dissociano da tutto questo, chiamano i produttori e dicono "guarda ho qui un gruppo, perchè non li ascolti prima tu, poi vediamo..." e a dire la verità forse questo passaggio attraverso i produttori riesce a salvare qualche gruppo. Mi è capitato infatti in una casa discografica di fare due chiacchiere con il direttore artistico riguardo ad un gruppo che gli avevo presentato, lui mi disse: "Se piacciono a te io sono d'accordo, vedi io sono laureato in architettura...". E allora non va bene, mi mettono uno qualunque a fare l'esperto di musica, significa perdere chissà quanti gruppi con delle belle idee, no?

Quello che consiglio io è di spedire il materiale ad un produttore, perchè un produttore non ti chiede soldi, non deve chiedere soldi, ti ascolta e ti dice "mi piace, non mi piace".

Cosa ne pensi invece dell'ambiente discografico per gli artisti già affermati, i V.I.P. per intenderci?

Si avvicina molto al discorso politico che si sta affermando in questi anni, un modo molto americano di vedere le cose: c'è il ricco che è "tutelato" e subito dietro c'è il povero, non esiste più quella via di mezzo dove eravamo noi (i B-nario hanno vissuto appunto in questa via di mezzo che dava la possibilità di avere tra gli emergenti e i V.I.P., una via di mezzo appunto, un'alternativa, ndr).

Secondo te, come mai in Italia è così grande la differenza tra Major e indipendenti?

Per prima cosa, le Major sono destinate a sparire: ogni anno si creano fusioni tra le case discografiche più importanti, tipo il gruppo Sony-Bmg. Secondo me per le indipendenti è solo un momento di transizione, verranno fuori: siamo in un'epoca in cui la musica si scarica; basta! Scaricatevela gratis! Poi quando andrete a vedere i concerti pagherete! Capisci, hai gratis la musica di Vasco poi vai al concerto e lo paghi 500€, ti tieni i soldi da parte ma vai a vederlo, perchè il live è un'altra cosa e in questo modo anche l'artista riesce a vivere. (Per quanto possa sembrare strano, anche a noi è piaciuta la previsione di Max, tanto il download della musica è incontrollabile, regaliamola! Si avranno i guadagni nei concerti, ndr).

Qual è il segreto del successo dei B-nario?



clavicembalo, testi" tutto di una sola persona, fa tutto lui, non è una persona, è un mostro: e allora vaccagà, no? Neanche Vasco Rossi fa tutto da solo, e gli altri "io, io, io" facciamo un applauso a IO! Non ti vengo a vedere sei "troppo". Anche perchè cadono i codici della musica: la musica è colonna sonora della nostra vita, aggregazione, volgarmente una suoneria; le musiche mica son mie, sono mie finché rimangono qua dentro, poi sono di tutti.

Ok, e in quale genere ti trovi più a tuo agio nello scrivere canzoni?

Io scrivo al pianoforte. Quindi, probabilmente, le ballate, i lenti vengono molto meglio delle canzoni aggressive. Infatti il seguito del B-nario (gli affezionati, i fans per eccellenza, ndr) preferisce questo tipo di canzoni ai singoli radiofonici. E poi il pianoforte non ostacola la voce, non la copre, anzi riesce ad accompagnarla lasciando comunque i giusti spazi alla

requisiti per essere un singolo poi ti viene richiesto da tutti, radio, fans, eccetera.

So che scrivi musica per altri artisti: le collaborazioni che per te sono state più importanti.

Mettere una firma accanto a quella di Vasco Rossi è stato un prestigio, metterla accanto a quella di Eros Ramazzotti è stato un altro prestigio, un'altra esperienza. A questi sono particolarmente legato, poi anche alcuni remix che ho fatto, tra i tanti quello per una canzone di Biagio Antonacci, mi hanno divertito: il fatto di mettere il mio "vestito" alla canzone di un altro mi ha dato comunque soddisfazione. Anche l'ultima collaborazione con gli Spandau Ballet, beh, insomma sono queste le persone più importanti con cui ho firmato un pezzo.



Ok, prima i B-nario erano famosi, ora sono "conosciuti", e accettare questo, fa parte del segreto, il rinunciare alla commerciabilità, fare un passo indietro, significa crescere. I B-nario hanno preferito tralasciare l'immagine e soffermarsi al concetto di fare musica.

Il segreto è fare musica, con passione e con umiltà, non bisogna porsi il problema "questo disco deve vendere", quello che dico io è: questo deve essere un bel disco. Anche perchè lavorare con in testa solo la classifica, "devo entrare in classifica" poi porta delle delusioni; invece essere tranquilli ti dà anche più stimoli, quando ti dicono che ci sei entrato dici "bello, non me l'aspettavo" e poi vado a festeggiare, è meglio no?.

Poi B-nario non è solo un gruppo, è un marchio, adesso ad esempio ho fatto un musical, 29 canzoni con la firma B-nario, la colonna sonora di un film, quindi fare musica è l'unico vero segreto.

Per concludere vogliamo ringraziare vivamente Max, che ci ha ospitati per un pomeriggio, si è lasciato sottoporre ad un lunghissimo terzo grado che si è poi rivelato una piacevole e divertente chiacchierata "tra amici"

osiamo dire, perchè è questo che abbiamo colto in questa persona così solare: la voglia di vivere, di divertirsi e divertire, di fare musica.

Con la sua esperienza nel campo potrebbe "mangiarci vivi" ed invece si limita con grande umiltà a dare i consigli giusti, come se fosse un po' il nostro fratello maggiore, dicendo quello che pensa, così com'è, una persona profondamente innamorata del proprio lavoro: la musica.

Nel salutarci siamo riusciti a strappare a Max una promessa, quella di partecipare alla nostra rivista con il suo "D-ario B-nario" ovvero una rubrica in cui questo fratello maggiore ci dice la sua, e noi lo aspettiamo, e nel frattempo ascoltiamo il suo nuovo album.

E.S.

Tutte le foto dell'intervista e del back-stage del video "Dal Cuore Alla Testa" sono state scattate da Fulvio Borro. Si ringrazia Max per le foto della copertina dell'album.

